

Economia e lavoro

MERCATI & STANGATE.

È del 3,7-3,8% la crescita dei prezzi nelle città campione
Il Cavaliere: nessun motivo per alzare il costo del denaro

Inflazione, dal '69 mai così in basso Crolla il muro del 4% Berlusconi: i tassi non saliranno

In deciso calo la febbre dei prezzi. In giugno, secondo le anticipazioni delle città campione, l'inflazione tendenziale si è fermata al 3,7-3,8 per cento (4,1 a maggio), un valore non più toccato da 25 anni. Berlusconi esulta: «Ottima notizia, non ci sono ragioni per un aumento dei tassi d'interesse». Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia: evidentemente la ripresa economica ancora si fa attendere, e la domanda è sempre bloccata.



Silvio Berlusconi R. Pais

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Un piccolo «miracolo» per il governo Berlusconi, ma anche una spia della debolezza della ripresa economica. Secondo le consuete anticipazioni delle nove città campione (in genere confermate dall'Istat), in giugno l'inflazione è rimasta bloccata a un incremento mensile dello 0,2-0,3%, il che si traduce in un tasso tendenziale (rispetto a dodici mesi fa) del 3,7-3,8%. Si tratta del miglior risultato dal lontanissimo settembre 1969.

Non c'è che dire: questa è una fortissima e soprattutto inattesa frenata della febbre dei prezzi. Basti pensare che a maggio il tendenziale era stato del 4,1%, e che nei mesi scorsi la disinflazione era stata sempre assai più graduale. In forte discesa i tassi tendenziali in quasi tutte le città campione: Genova dal 4,4% al 3,9%, Firenze dal 3,6% al 3,3%, Napoli e Venezia dal 4,1% al 3,8%, Torino dal 4,2% al 3,9%, Milano dal 3,8% al 3,6%, Trieste dal 4,2% al 4,0% e Bologna dal 3,8% al 3,7%. In controtendenza Palermo, dove l'incremento tendenziale è risultato in ripresa (dal 4,0% al 4,1%).

Il dato sui prezzi, diffuso in prima mattinata, è stato accolto con grande soddisfazione dal presidente del Consiglio. «Finalmente una buona notizia - ha detto Berlusconi - speriamo che sia buona anche per i mercati, ma spesso i mercati hanno logiche loro e, molto spesso, sono logiche lontane dalla realtà. Credo che non ci siano ragioni obiettive per far risalire i tassi d'interesse». Stessi commenti positivi - e identico collegamento

tra inflazione ferma e possibile stabilità dei tassi - dal ministro del Lavoro Mastella, dell'Industria Gnutti, e dei Lavori Pubblici Radice. In campo sindacale, i commenti dei leader (Sergio D'Antoni, Cisl, Sergio Cofferati, Cgil, Adriano Musi, Uil, ieri impegnati in incontri col governo) evidenziano soprattutto la presunta evitabilità della manovra correttiva di finanza pubblica, sostituibile con una ulteriore riduzione della spesa per interessi.

Il problema è che la gelata dei prezzi non sembra essere del tutto «virtuosa»: così com'era stato negli scorsi mesi, essa è anche effetto della recessione, che blocca la domanda interna e in particolare la spesa per i consumi. In altre parole, c'è disinflazione dell'economia, ma anche un perdurante blocco delle retribuzioni, e nel frattempo la ripresa economica è assai debole. Una tesi evidenziata soprattutto nei commenti delle categorie più «vicine» ai consumi, ovvero i commercianti. Il presidente della Confesercenti Guido Pedrelli invita il governo a sciogliere le incertezze in tema di conti pubblici, mentre il presidente di Confcommercio Francesco Colucci spiega che «l'inflazione è un dato significativo che però dimostra che il mercato interno è fermo. Non c'è da rallegrarsi». E se la Confapi chiede una riduzione in tempi brevi del tasso di sconto, gli analisti Usa di Salomon Brothers prevedono che la tendenza disinflazionistica proseguirà nel '94 e nel '95. Dunque, Bankitalia potrà senz'altro allentare la propria politica monetaria, e i timori di rialzo dei tassi «non appaiono giustificati».

In vista un aumento dei tabacchi, le decisioni già martedì?

Condono e super più cara Manovra da 5mila miliardi

ROMA. È in arrivo la prima stangata del governo Berlusconi. Ormai la decisione è stata presa: correggere i conti pubblici del 1994 con una manovra correttiva da 5.600 miliardi per riportare (almeno sulla carta) il deficit dell'anno a quota 154.000 miliardi. Scartata ogni ipotesi di intervento sulla spesa - gli effetti di risparmio tarderebbero troppo tempo a manifestarsi - non resta che agire sulle entrate. Si fa sempre più probabile una soluzione molto in voga nella Prima Repubblica: un condono sui piccoli abusi edilizi, cui si aggiungerà un rincaro della benzina e delle sigarette, ancora da quantificare. Va ancora stabilito il quando: se agirà già da martedì prossimo, contestualmente al varo dell'atteso documento di programmazione economica e finanziaria (quello che indica le previsioni governative sulle tendenze dell'economia e dei

conti pubblici nel prossimo triennio), oppure se nvierà di un paio di settimane, in attesa di dati più certi sulle entrate fiscali.

La stangatina

Sarebbe dunque questo l'antipasto delle stangate che il ministro del Tesoro Dini e il Ragioniere Generale Monorchio avrebbe preparato per gli italiani nel 1994. Sì, perché all'orizzonte c'è il contestato intervento per recuperare il maggior onere dopo la sentenza della Consulta sui conti Inps. E soprattutto, c'è la maxi-manovra correttiva da 40-50.000 miliardi annunciata due volte per sedare i mercati finanziari in tumulto. Una dura medicina da cavallo (all'insegna di tagli alle pensioni, soprattutto) che però sembra ormai destinata a decollare a settembre, contestualmente alla Finanziaria.

Ma andiamo con ordine. Martedì

verrà finalmente reso noto il documento di programmazione economica, il quadro al cui interno andranno collocati tutti gli interventi di aggiustamento dei conti pubblici. E il quadro non è davvero entusiasmante. Il deficit 1994 sembra viaggiare verso i 159.000 miliardi di lire (come aveva a suo tempo annunciato Ciampi), per effetto della perdurante recessione che sta deprimendo in modo preoccupante le entrate fiscali. Lo stesso ministro del Tesoro Dini avrebbe ieri confermato ai leader sindacali nel corso di un incontro a Palazzo Chigi il deludente andamento del gettito dell'autotassazione Irpef e delle entrate Iva. Per il 1995, le aspettative sono ugualmente grigie, con un deficit tendenziale sui 180.000 miliardi e possibili rischi di incremento della spesa per interessi. C'è poi da recuperare il «buco» Inps, ancora di dimensioni imprecisate. Ma



Dollaro ai minimi storici con lo yen e Borsa in forte calo. Breve «rimbalzo» a Milano

Wall Street di nuovo nella tempesta In Europa torna la calma, la lira respira

DARIO VENEZONI

MILANO. Dopo un lunedì di tempesta i mercati finanziari internazionali hanno vissuto una mattinata di relativa bonaccia, per poi tornare ad agitarsi in serata. Gli indici di alcune Borse europee sono tornati al rialzo, «rimbalzando» dopo il crollo dell'altro giorno, mentre sul mercato dei cambi si è raffreddata la tensione che aveva investito in particolare il dollaro.

A dare il segnale del raffreddamento della febbre del mondo finanziario ci ha pensato, come talvolta avviene, una cattiva notizia. In questo caso si è trattato dei dati sulla bilancia commerciale americana, diffusi in mattinata a Wa-

shington. Ferme le importazioni, diminuite sensibilmente le esportazioni, il disavanzo commerciale Usa è esploso. Un dato che autorizza a mettere in dubbio la solidità della ripresa economica degli Stati Uniti, e che paradossalmente è stato accolto quasi con sollievo dalla finanza internazionale.

La crisi Usa

Così va il mondo, in questo ambiente: se cresce il disavanzo commerciale vuol dire che la ripresa dell'economia Usa non è così vigorosa come molti sostenevano. Ergo possono parzialmente «mentrare» le preoccupazioni per una im-

nente stretta monetaria con conseguente rialzo dei tassi di interesse americani. E se diminuiscono le apprensioni degli operatori sui tassi ne beneficiano gli investimenti azionari, e quindi la Borsa.

La giornata in Europa si è consumata così. A Milano e a Francoforte, le due piazze dove il crollo di lunedì era stato più vistoso, molti operatori hanno approfittato dei «saldi» per tornare ad acquistare i titoli che l'altro giorno avevano precipitosamente venduto: un comportamento classico, che ha prodotto un «rimbalzo» degli indici. A Milano (Mibtel + 1,16%) in particolare è stata salutata con soddisfazione la pubblicazione dei dati sull'inflazione, scesa per la prima volta da moltissimi anni al di sotto del 4%. Sul mercato dei cambi la nostra moneta si è rafforzata sia nei confronti del dollaro (confermando un andamento ormai consolidato nelle ultime settimane) che del marco. La moneta tedesca è scesa in Italia a 986,15 lire dalle quasi 991 della vigilia.

Sulle altre piazze europee, dove il crollo dell'altro giorno era stato meno repentino, è invece proseguito l'assessamento dei prezzi. A Londra, in controtendenza, -1%. In serata, all'apertura dei mercati americani, il clima è tornato decisamente ad annuvolarsi. Henry Kaufman, uno dei più ascoltati analisti di Wall Street, ha ribadito che a suo avviso la Federal Reserve sarà ineluttabilmente costretta a rittoccare i tassi per contenere i rischi inflazionistici. Come lui la devono pensare in molti, tant'è che la Bor-

sa di New York ha aperto all'insegna di un marcantissimo ribasso sino a far scattare attorno alle 20 ora italiana (mentre l'indice perdeva l'1,3%) i programmi automatici di blocco delle vendite, mentre il dollaro è sceso al di sotto del minimo stonco nei confronti dello yen. Per la prima volta dal dopoguerra il cambio della moneta americana è scesa al di sotto dei 100 yen.

Insomma, dopo una mattinata vissuta all'insegna del moderato ottimismo, in serata in America il barometro dei mercati è tornato a segnare tempesta: la turbolenza non si è esaurita e il mondo della finanza stenta ancora ad individuare i nuovi possibili punti di equilibrio.

Borse in difficoltà

Nei primi sei mesi di quest'anno la flessione dei principali mercati azionari internazionali - con le eccezioni di quello italiano e di quello giapponese - si è fatta ormai pesante. Hong Kong guida la classifica dei peggiori ribassi, con un -25% nel semestre. Ma Pangi ha perso il 17% e Francoforte il 13, nonostante i certi segnali di ripresa lanciati dall'economia tedesca. Piazza degli Affari conserva ancora un vantaggio dell'8,4% sulle quotazioni di gennaio, e Tokio un vistoso 21%. Ma come se è visto la bufera non può ancora dirsi passata. Anzi: dopo la nuova frana dei prezzi a Wall Street si è tornata a diffondere in Europa e in Asia una forte preoccupazione per le ripercussioni di quel ribasso su tutte le principali piazze finanziarie internazionali.

DEFICIT, LE MISURE ALLO STUDIO

CONDONO Per rastrellare gran parte dei 5 mila miliardi il governo ci punta molto. Soprattutto su quello edilizio: in arrivo una sanatoria sui piccoli abusi. E intanto si fa strada l'idea di varare un condono (una specie di patteggiamento) sulle oltre 3 milioni di liti che ingorgano il contenzioso tributario.

Per arrivare a 5 mila miliardi i tecnici di Berlusconi puntano anche sulla scelta stangatina su «biondo» e «super». Indeterminata per ora l'entità degli aumenti. Qualche dubbio per l'impatto sull'inflazione del rincaro della benzina.

BENZINA E SIGARETTE Il governo ha promesso di restituire le 85 mila lire per il medico di famiglia (con gli interessi), ma i quasi 1.000 miliardi necessari non ci sono. Inoltre il rimborso incontra l'opposizione del ministro Dini.

Per rallentare la spesa previdenziale il governo pensa a disincentivi per le pensioni d'anzianità, elevare l'età pensionabile a 65 anni, tagliare i rendimenti del 2% all'1,75% annuo; ridurre il «valore» della pensione rispetto all'ultimo stipendio. Allo studio un provvedimento per evitare nuovi «buchi Inps».

SANITÀ Il ministro Costa non vuole, eppure si studia il taglio di alcune prestazioni (analisi e medicine) per i redditi oltre i 40 milioni annui, e il varo di un ticket di 10-15 mila lire al giorno per i primi tre giorni di degenza ospedaliera.

Tra buco dell'Inps e manovra '94 e '95, bisognerà agire anche sul versante delle entrate. Si parla di un'addizionale Irpef dell'1-2%; in alternativa il colpo potrebbe arrivare sulle imposte indirette (Iva).

P&G Infograph

MERCATI

BORSA		
MIB	1.096	-1,11
MIBTEL	10.755	-1,16
COMIT 30	155,52	-1,21
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB MEC-AUTO		2,13
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB IMM-EDIL		-0,93
TITOLO MIGLIORE		
FINMECCANICA W		60,00
TITOLO PEGGIORE		
GARBOLI		-10,86
LIRA		
DOLLARO	1.583,26	-1,17
MARCO	986,15	-4,74
YEN	15.515	0,00
STERLINA	2.431,41	-7,82
FRANCO FR	288,88	-1,11
FRANCO SV	1.168,03	-10,42
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL ITALIANI		-0,56
OBBL ESTERI		-0,25
BILANCIATI ITALIANI		-1,84
BILANCIATI ESTERI		-1,18
AZIONARI ITALIANI		-2,78
AZIONARI ESTERI		-1,82
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,15
6 MESI		7,22
1 ANNO		7,33

□ R G